

VIAGGIO NELL'ANSALDO / A colloquio con gli amministratori

L'occasione elettromeccanica
Risorsa conosciuta, ma poco utilizzata

In attivo il bilancio del gruppo - Alcune società in prima linea in campo internazionale - La partecipazione al Consorzio Genova Ricerche, la convenzione con l'università, la creazione di un centro scientifico - Il progetto ferroviario

GENOVA - Il bilancio dell'Ansaldo in attivo; alcune società del gruppo in prima linea nella competizione internazionale. Ecco delle notizie che meritano attenzione. In un colloquio con amministratori abbiamo sentito, inoltre, che alcune novità sono di un genere riscontrabile anche in altri gruppi; molte sono però peculiari all'Ansaldo.

gresso: l'errore passato può essere stato proprio una immagine che faceva colidere il futuro del gruppo elettromeccanico con le centrali nucleari dell'Enel; il progresso di oggi può essere proprio la riscoperta che l'elettromeccanica è un'area assai più vasta ed articolata, una fonte di innovazioni e di sviluppo sociale differenziato nelle più diverse direzioni, cominciando proprio dalla produzione di energia e dalle priorità di sicurezza in campo nucleare.

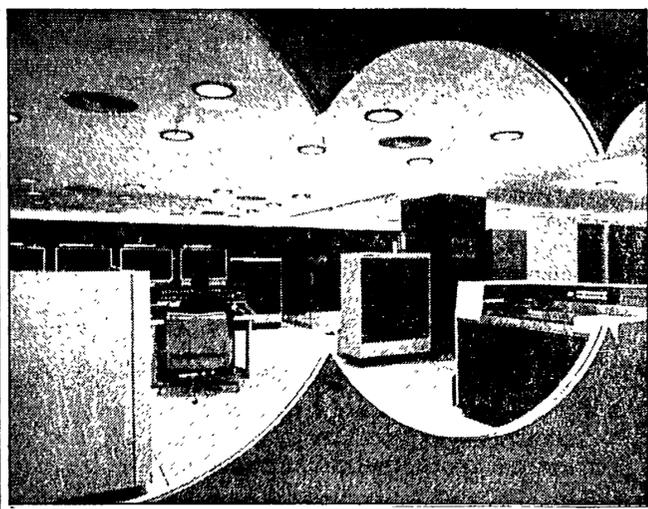
L'altra storia, invece, parla di un allargamento di orizzonti. La partecipazione al consorzio Genova Ricerche, la convenzione con l'università di Genova; la creazione di Ansaldo Ricerche, che soprattutto mettono in evidenza un ritrovato gusto per l'allargamento degli interessi in campo scientifico e tecnologico.

occupati da 17.112 a 15.519 pur in una fase di espansione del fatturato e degli ordinativi che però non consente di utilizzare ancora tutta la capacità di lavoro. Poi, l'adozione di misure finanziarie, di nuove impostazioni di gestione, le quali risparmiano sui costi in capitale per appoggiare l'offerta sul mercato.

ne che lavorano a contatto della produzione. Abbiamo detto del settore ferroviario - il progetto di una locomotiva elettronica interamente nuova; sistemi di segnalamento che automatizzano la marcia dei treni elevando fortemente la capacità delle linee ferroviarie - ma forse più emblematica è l'affermazione nel campo della costruzione dei grandi magazzini. Un prodotto sviluppato soprattutto dalla richiesta dei fisici, progettatori di grandi macchine come il sincrotrone di Ginevra, ma che ora interessa anche l'industria. Da un lavoro di punta nasce l'occasione per la partecipazione a progettare la centrale magnetoelettrodinamica a cui i sovietici lavorano da molti anni. Nuovi modi di progettare, per un verso, e per l'altro fornire appoggio al lavoro di ricerca e sperimentazione

La offerta come fornitore di sistemi esperti, ad una utilizzazione creativa del potenziale posto a disposizione della tecnologia elettronica. L'elettromeccanica può essere una delle grandi sorgenti di innovazione e sviluppo in Italia? Girano idee pessimiste, del tipo «in Europa siamo troppi», sull'onda di un processo di concentrazione a livello internazionale, come l'accordo Westinghouse-Mitsubishi, che rivelano ambienti e potenziali di crisi. Il fatto è che le risorse sono ancora sottoutilizzate. Il Piano energetico, ha incentivato la diversificazione delle fonti di energia - ad esempio offrendo spazio a produttori locali; sovvenzionando applicazioni sperimentali - ma una committenza locale, privata o pubblica, tarda a manifestarsi. Mentre la committenza Enel si concentra sulle tecnologie mature. Lo sfondo è una situazione della ricerca, a partire dalle università, impoverita da un lungo abbandono. Sembra sia perduta la nozione che il progresso scientifico-tecnologico è una faccenda di uomini; che la competizione internazionale si farà, come dicono anche all'Ansaldo, offrendo non solo macchine ma anche competenze, apporti di conoscenza e di capacità umane. Una maggiore attenzione ora c'è; i duri sacrifici della ristrutturazione hanno anche posto a disposizione delle risorse. Sarebbe utile discuterne più a fondo, dei rapporti fra scienza ed industria, fra sviluppo di risorse umane e successo industriale e di riprogettiamo di farlo.

Renzo Stefanelli



Settore informatica
Il software non s'è fermato ad Eboli

La Italsiel, gruppo Iri, aprirà una propria filiale a Bari - Le previsioni occupazionali sono racchiuse in un centinaio di laureati

BARI - La grande informatica scende nel Sud, ma per una volta, per creare nuovi posti di lavoro e non nuova disoccupazione. La più grossa azienda italiana di software, la Italsiel (gruppo Iri-Fininvest), 1.300 dipendenti per 117 miliardi di fatturato, aprirà una filiale a Bari assumendo sul posto un centinaio di laureati. È, in effetti, tra le prime società dell'Iri ad annunciare investimenti tecnologici avanzati nel Mezzogiorno: un primo - ma ancora insufficiente - segnale di inversione di tendenza della politica di abbandono e de-industrializzazione seguita negli ultimi anni dalle Partecipazioni statali nel sud. Partner su Bari dell'Italsiel sarà il Csa (Centro ricerche e studi sulle tecnologie avanzate) che dispone della modernissima cittadella informatica di Tecnopolis dove, secondo il Financial Times, «l'interesse per i computer ha persino soppiantato il mito della pastasciutta». Bari - ha spiegato in una conferenza stampa l'amministratore delegato dell'Italsiel, Giorgio Mottura - rappresenta una cerniera tra il nord Europa e i paesi mediterranei. Tecnopolis, poi, è collegata tanto alla rete Easrn (European Academic Research Network), che conta 250 terminali nelle più importanti università e centri di ricerca europei, che alla analogo rete Elnet, con 130 elaboratori negli Usa. Tutta questa massa di informazione è a disposizione dei paesi in via di sviluppo che fanno capo all'Ibi (International Bureau of Informatics) e alle principali università del Mediterraneo: da Alessandria a Titograd, da Barcellona a Parigi.

tre all'apertura della filiale di Bari, si potenzierà l'ufficio di Taranto, dove verrà assunto personale in vista di un contratto con la «Selenia». La scelta dell'Italsiel, ovviamente, non è filantropica: la Puglia vede già oggi alti fatturati in aziende informatiche medio-piccole mentre a tutta da giocare la partita per l'alfabetizzazione informatica di imprenditori e dirigenti e di interi settori del terziario. Non a caso la convenzione tra Italsiel e Csa è stata firmata presso la Cassa di Risparmio di Puglia: «La filiale di Bari - ha detto il presidente dell'Italsiel, Pietro Imperia - avrà come priorità di ricerche i prodotti informatici destinati al settore bancario. Oltre a questo, nei prossimi due anni si studieranno nuove metodologie di produzione didattica e un piano di alfabetizzazione informatica per quadri dirigenti». La scelta di Bari - ha detto ancora Mottura - è anche politica, se si tiene conto che nell'anno Duemila l'ottanta per cento dell'offerta di forza lavoro sarà concentrata nelle regioni meridionali e ciò da un'indicazione di massima sull'ubicazione dei nuovi insediamenti industriali. Come si diceva, l'Italsiel assumerà in loco cento giovani laureati. «La selezione - ammette Mottura - sarà dura. Il primo taglio sarà su test attitudinali: chi li supererà farà corsi di tre mesi con borse di studio in azienda e, forse, dopo sarà assunto. Le premesse per un buon lavoro ci sono tutte, ma la scommessa dell'Italsiel potrà essere vinta solo su un terreno assai spinoso: se, cioè, questa azienda Iri riuscirà ad affrancarsi dalle logiche assistenzialiste e clientelari che fino ad oggi hanno guidato l'intervento pubblico nel sud.

Giancarlo Summa

Tra produzione e distribuzione
idillio lontano (ma non tanto)

Alcune riflessioni dal convegno organizzato dalla Associazione grossisti idro-sanitari, Angaisa, sul marketing integrato a Venezia - Il problema delle scorte e delle giacenze

VENEZIA - Ricerche recenti tendono a dimostrare che nel nostro paese è in atto una profonda trasformazione del modo stesso di configurarsi del consumatore medio. Anzi, tale trasformazione è talmente radicale che molti oggi parlano di scomparsa del consumatore italiano medio. Almeno come lo si intendeva fino a pochi anni fa. Anche nel campo del consumo, insomma, non c'è più l'uomo massa: al suo posto emerge una frammentazione di vari segmenti di consumatori e interessi diversi e verso ognuno dei quali, quindi, è necessario, come produzione, muoversi con ottiche differenziate e appropriate.

compiendo, anche, se soprattutto, un salto qualitativo per far diventare realtà concreta la cooperazione tra i due settori. Di questo si è parlato nel corso del convegno organizzato a Venezia dall'Associazione Nazionale Grossisti Idrotermosanitari, pavimenti e arredamento bagno il 20 giugno, dal titolo: «Marketing integrato tra produzione e distribuzione: prospettive di sviluppo settoriali».

cato scoglimento può far correre al paese un serio rischio: quello che alcune trasformazioni socio-economiche non eludibili procedano con troppa lentezza. In sostanza si tratta di questo: il rapporto di sudditanza, tradizionalmente esistito da noi, della distribuzione nei confronti dell'industria si sta modificando. Ma, in che senso sta avvenendo questa trasformazione: con una tendenza ad un puro e semplice rovesciamento al quale si oppone una forte resistenza dell'industria o in un senso più equilibrato? Perché c'è, in effetti, un pericolo: il cambiamento può avvenire in termini conflittuali. Il che può comportare risultati negativi o, nella migliore delle ipotesi, ritardi da evitare. Il marketing integrato come strumento di collaborazione tra industria e distribuzione sembra essere la strada giusta da percorrere per evitare questi pericoli.

Tanto più che esso risolve problemi legati non solo alla migliore individuazione dei settori di mercato, ma anche quelli relativi a questioni economiche di carattere aziendale. Il marketing integrato, infatti, serve per arrivare ad una gestione integrata delle scorte. Il che vuol dire, in soldoni, una riduzione delle giacenze presso la distribuzione e la produzione. Esso è altrettanto utile nel campo della gestione dei budget pubblicitari, con notevole conseguente risparmio in un terreno che presenta costi sovente molto elevati. Questi sono solo alcuni degli esempi pratici emersi a Venezia sul valore del marketing integrato, grazie all'iniziativa dell'Angaisa. Su questa associazione vale la pena di spendere due parole. Essa ha dimostrato proprio con il convegno di Venezia di sapere curare gli interessi delle aziende del settore in modo dinamico e



Intelligente. Al passo, insomma, con le novità oggi in via di affermazione. Novità rilevanti nel campo della distribuzione in generale e, in particolare, in quello in cui si muovono i grossisti aderenti all'Angaisa. Qualche cifra, infine, potrà servire a dare un'idea di un settore di rilevante significato economico. La sola Angaisa associa circa la metà (300 su 662) delle aziende che operano in questo comparto, per circa 11.500 lavoratori operanti in oltre 500 punti di vendita e un fatturato di 3.000 miliardi. (Per l'intero settore le stime partono da 5.000 miliardi di fatturato).

Mauro Castagno

Qualche idea per i mercati internazionali

Come penetrare in maniera non occasionale in paesi industrializzati e no - Le carenze politiche e legislative - Nessun coordinamento della politica economica - Arretratezza della legislazione valutaria - Mancata riforma dell'Istituto per il commercio estero

In questi ultimi anni si è verificata una profonda riorganizzazione della struttura dei mercati internazionali. In questo contesto l'Italia si è trovata in una posizione contraddittoria. Alcuni dei più grandi gruppi industriali e finanziari italiani hanno fatto un notevole sforzo di adeguamento e ristrutturazione aziendale, innovando sul piano tecnologico, realizzando, con sofisticate tecniche finanziarie, accorpamenti ed alleanze sul piano interno ed internazionale. La maggioranza delle piccole e medie aziende si è, invece, trovata sempre più spiazzata nonostante un encomiabile sforzo di modernizzazione. Per penetrare in modo non occasionale nei mercati esteri occorre rispondere ad alcune esigenze imprescindibili. È innanzitutto indispensabile una politica industriale volta a favorire la razionalizzazione dei processi produttivi, l'innovazione di processo e di prodotto, la diffusione delle tecnologie, l'attuazione di sistemi di gestione commerciale ed aziendale moderni. Ma ciò non è sufficiente. In questa situazione non certo semplice si evidenziano alcune gravi carenze politiche e legislative. Ne citerò quattro: la mancanza di coordinamento strategico della politica economica verso l'estero, l'arretratezza dell'attuale legislazione valutaria, la mancata riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero, la contraddittoria normativa sugli

ministero del Commercio con l'estero; 2) deve rappresentare in modo adeguato le organizzazioni economiche e imprenditoriali e i rappresentanti di tutte le organizzazioni cooperative; 3) deve organizzare programmi per settori e paesi fornendo servizi di consulenza qualificati il cui costo deve essere anche supportato dagli utenti. Nel frattempo non riteniamo sia più tollerabile l'esclusione delle cooperative dal consiglio di amministrazione. Infine alcune considerazioni sulla riforma della legge 38. Dopo la costituzione del Fondo aiuti internazionali si è determinato un dualismo che non ha alcuna giustificazione. La politica di aiuto allo sviluppo deve rivestire caratteri strutturali e di urgenza. Per questo noi pensiamo che si debba procedere alla riunificazione in tempi rapidi di questi due elementi fondamentali della strategia di aiuto ai paesi in via di sviluppo in un unico soggetto anche se occorrerà forse una fase di transizione attiva. La responsabilità politica delle decisioni dovrà ovviamente restare al ministro e al Parlamento. Riteniamo tuttavia che la fase istruttoria ed esecutiva debba essere trasferita ad un organismo autonomo qualificato e strutturato tecnicamente e professionalmente capace di progettare e

di eseguire rapidamente. In secondo luogo l'attività del dipartimento dovrà concentrarsi su progetti-paese definiti e controllabili in ogni fase dell'attuazione. In terzo luogo occorre un coordinamento più stretto fra il dipartimento e gli altri organismi internazionali che agiscono nello stesso ambito. Gian Carlo Meroni (Dipartimento esteri della Lega delle cooperative)

Imposta di registro
Gli effetti del Testo unico
ROMA - Il decreto presidenziale n. 131 del 26 aprile 1986 che entrerà in vigore il 1° luglio 1986 ha approvato il Testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro. La novità che segna una svolta in questo tributo riguarda la determinazione del valore degli immobili acquistati. Per questi beni è stabilito che l'ufficio del registro non può operare le rettifiche in aumento nel caso in cui il valore dichiarato dal contribuente non è inferiore, per i terreni e per i diritti reali sugli stessi, a sessanta volte il reddito dominicale risultante in catasto, aggiornato con i coefficienti stabiliti al fine delle imposte sul reddito e, per i fabbricati, nonché per i diritti reali sugli stessi, a ottanta volte il reddito risultante in catasto, aggiornato con i coefficienti stabiliti al fine delle imposte sul reddito. Pertanto, basta dichiarare il valore così determinato (per i terreni accatastrati, reddito dominicale e il coefficiente d'aggiornamento x 60 volte e, per i fabbricati accatastrati, reddito catastrale x il coefficiente d'aggiornamento x 80 volte) che si evita l'accertamento da parte dell'ufficio del registro. Accanto a questa innovazione, che eviterà tante defatiganti

ti e inopportune controversie, se ne delineano tante altre che interessano il mondo dell'impresa. Si tratta, nella generalità, di casi di agevolazioni e riduzioni di imposte rispetto al vecchio decreto n. 634 del 1972. L'associazione in partecipazione con apporto di sola opera, non soggetta ad Iva, che prima scontava il 3%, adesso è sottoposta all'imposta fissa di 50mila lire. Notevoli agevolazioni si riscontrano nei casi di aumento di capitale sociale: si paga l'imposta fissa se l'aumento dipende da una contestuale riduzione per perdite o da uno storno di riserve monetarie (prima si pagava l'1%), l'imposta pari al 4%, se l'aumento scaturisce dal conferimento di aree per la costruzione di opifici (prima si pagava l'8%). Le cessioni di credito a soggetti diversi dalle banche che prima pagavano il 3% scontreranno dal 1° luglio lo 0,50%. Saranno assoggettate all'imposta fissa di 50mila lire i seguenti atti che in precedenza pagavano una tassa percentuale: le sentenze di condanna a prestazioni o consegne di beni soggette ad Iva, le sentenze di nullità, annullamento o risoluzione di contratti, le proroghe di società scadute, le nomine di amministratori e sindaci, gli atti di collaborazione coordinata e continuativa non soggetta ad Iva. Le garanzie prestate da più soggetti o con più atti scontreranno la tassazione unica, mentre in precedenza era dovuta la tassazione plurima. I versamenti dei soci in conto capitale passano dall'imposizione del 3% a quella dell'1%. Infine l'accollo di debiti e oneri collegati continuerà a non essere assoggettato all'imposizione.

Girolamo Ielo

Cooperare, competere o uscire dal mercato?

ROMA - Che nella cooperazione ci si trovi di fronte ad una svolta, o quantomeno che ci si stia preparando ad avviarla, lo si può dedurre dal titolo del libro edito da Feltrinelli «Cooperare e competere», nato dal contributo di economisti di diversa scuola e di una delle più significative e dinamiche realtà cooperative del nostro paese: la Cmc (Cooperativa muratori e cementisti). In un «fortunoso» convegno di un anno fa organizzato dalla Lega delle cooperative di mercato e di competizione questa raccolta di contributi internazionali legati tra loro da un filo rosso: il rapporto tra cooperazione e mercato. Insomma un salto di notevole

le qualità se si considera che storicamente il fenomeno cooperativo nasce come antagonista al capitalismo il cui nerbo centrale è, appunto, il mercato e la competizione. Ma moltissima acqua è passata sotto i ponti ed oggi appare assolutamente anacronistico, anche in campo democratico e di sinistra, una cooperazione al di fuori delle leggi della competizione e del mercato. Anzi, questo libro si tende a sottolineare come un livello più alto di mercato e di competizione si possa determinare solo se «l'imprenditorialità gioca su uno sfondo di cooperazione, e non in termini di monopolizzazione buro-

Quando, cosa, dove

OGGI - Organizzata dalla Scuola di amministrazione aziendale di Torino si tiene una giornata di studio su «Fisco e Banche, Società finanziarie, Società fiduciarie». Torino - Aula d'Onore della Sda. ■ Sull'attività del Wte inizia il corso di formazione dedicato a «Il countertrade, tecnica, negoziazione, contrattualistica degli scambi in compensazione». 3 e 4 luglio. Milano. ■ DOMANI - Promossa dalla Camera di commercio di Roma in collaborazione con l'Associazione tecnici valutari si tiene una giornata di studio su «Come incentivare la vendita all'estero dei prodotti artigianali». Roma - Sede della Camera di commercio. ■ 10° seminario di previsio-

sociazioni aderenti alla confederazione. Roma - Sede Confapi. ■ SABATO 5 - Presentato dal professore Pasquale Saraceno l'annuale rapporto dello Svimez, la Società per lo sviluppo del Mezzogiorno, sull'economia meridionale. Interverranno, tra gli altri, Nicola Capria, Salverino De Vito, Giuseppe Galasso, Giorgio Napolitano, Napoli. ■ VENERDÌ 8 - Sala delle Assemblee. ■ MARTEDÌ 8 - Organizzata dall'Expo CT, Ente manifestazioni commercio e turismo, in accordo con l'Ente flegre italiano maglieria e abbigliamento si inaugura Milavendmoda Uomo a cui parteciperanno circa 70 espositori. Dall'8 all'11 luglio. Milano. ■ A cura di Rossella Funghi